



fondazione
"il nostro domani"
ONLUS

Circolare 1/2016

Via Marchesi 7/d
31057 SILEA
C.fiscale 94066760268
Tel. e fax 0422363283
e-mail ilnostrodomani@live.it
sito www.ilnostrodomani.org

Usciamo finalmente con la nuova circolare della Fondazione dopo un po' di tempo. Tante sono le novità e gli eventi di questo 2016.

Vogliamo ricordare innanzitutto don Fernando Pavanello, presidente dal 1998 al 2009, poi presidente onorario, che ci ha lasciati all'improvviso il 15 agosto scorso, mentre tante persone erano lontane da Treviso per le vacanze, quasi volesse passare inosservato nel suo "passaggio". E' una perdita importante sia per la nostra Fondazione che per l'intero mondo del sociale, soprattutto per i tanti uomini e donne con disabilità e i loro familiari che lo hanno incontrato e da lui hanno avuto un aiuto profetico per il futuro. A lui dedicheremo un numero speciale che uscirà a breve. A dicembre 2015 è stato nominato il nuovo Consiglio di Amministrazione: tante persone, presenti fin dalla prima ora, hanno finito il loro impegno, sostituite da nuove forze che sicuramente porteranno anche novità nella Fondazione. A tutti va il ringraziamento per l'assunzione di un impegno sicuramente difficile e soprattutto reso gratuitamente al mondo della disabilità con un augurio di buon lavoro ai nuovi. Alcuni dei nuovi

consiglieri ci hanno scritto i motivi che li hanno spinti ad assumere l'impegno...

Nel corso di quest'anno il Parlamento italiano ha approvato due nuove Leggi attese da tempo dal mondo non profit:

- la Legge n. 112 del 22/6/2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" più comunemente conosciuta del dopo di noi. Abbiamo organizzato un convegno a Treviso per presentarla e soprattutto per capire quali possibili percorsi permette. Più avanti troverete il programma.
- La Legge n. 106 del 6/6/2016 "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale". Ad oggi attendiamo ancora i primi decreti attuativi. Ve la presentiamo in pillole.

Le news dalle comunità: a giugno scorso Casa Spigariol-Minatel di Breda di Piave ha festeggiato i primi 10 anni di vita, insieme con gli Alpini e gli amici di Breda.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione è stato rinnovato: ecco i nomi dei nuovi consiglieri

Forse non tutti sanno che il Consiglio della Fondazione Il nostro domani non è eletto, ma nominato direttamente dagli enti fondatori. Ogni ente fondatore (che sono tutti persone giuridiche) nomina il numero di consiglieri previsti dallo Statuto: il CPAH sei componenti, l'Associazione Comuni della Marca Trevigiana, il Comune di Treviso, la Cooperativa sociale AILS e le Banche del Credito Cooperativo due componenti e la Provincia un componente.

Il Consiglio in carica per il periodo 2016 - 2019 è così composto: Giacomo Dalla Toffola (Presidente), Ivana Dacco' (Vice Presidente), Udino Buso, Renata Da Re, Luca Grosso, Alfio Maugeri, Ivano Pillon, Livio Reschiotto, Angelo Pavan, Vittore Trabucco, Daniela Bruniera, Bertilla Cadamuro, Roberto Franceschet, Antonio Zamberlan e Michela Musaragno.

Il nuovo Presidente Giacomo dalla Toffola presenta il programma

A fine anno 2015 gli Enti Fondatori hanno provveduto a comunicare i nominativi designati a far parte del nuovo Consiglio di Amministrazione della Fondazione il Nostro Domani, procedendo ad un consistente rinnovamento.

Anche la compagine del Comitato Esecutivo, nominata dal nuovo Consiglio di Amministrazione, è stata quasi interamente rinnovata: ad Angelo Pavan e a Alfio Maugeri sono subentrati nelle cariche di Presidente e Vice-presidente, rispettivamente il sottoscritto Giacomo Dalla Toffola e Ivana Daccò.

Ad Angelo Pavan e Alfio Maugeri va il più sentito ringraziamento per quanto operato con perizia e massima disponibilità; trasmettono ai nuovi amministratori una Fondazione in buona salute, con obiettivi importanti conseguiti e con un orizzonte aperto a nuove stimolanti sfide.

L'impegno assunto dalla nuova compagine amministrativa si profila assai gravoso alla luce particolarmente delle difficoltà di bilancio in cui versano le Amministrazioni Comunali che non favoriscono nuove progettualità nel breve periodo. Peraltro possiamo contare sulla massima disponibilità espressa dalle risorse umane della Fondazione, a partire dai due responsabili amministrativa (Michela Danieli) e tecnico (Paolo Ferrello), unitamente ai Coordinatori, Educatori e Operatori delle Comunità gestite direttamente.

Il nuovo Comitato Esecutivo innanzitutto ha confermato il principio fondamentale che era particolarmente caro al Fondatore della Fondazione, il compianto don Fernando Pavanello: le nostre Comunità devono essere "case tra le case", devono cioè integrarsi intimamente col territorio in cui insistono, aprendosi ad ogni iniziativa e occasione di interscambio e di sinergia.

Ha inoltre individuato ulteriori obiettivi generali da perseguire nel breve periodo per rendere più efficace l'attività della Fondazione:

- ridefinizione dell'organigramma per rendere chiaro ed immediato l'assetto decisionale;
- migliorare la comunicazione verso l'esterno, adeguandola a innovativi strumenti relazionali;
- migliorare la compatibilità degli utenti dei servizi, definendo criteri da far presente all'ULSS in ordine agli inserimenti nelle Comunità.

Il Comitato Esecutivo ha inoltre in discussione una rivisitazione degli obiettivi e delle finalità della Fondazione allo scopo di ampliare l'offerta di servizi. Considerate le difficoltà che a tutt'oggi rallentano la realizzazione della Comunità alloggio di Lutrano di Fontanelle, è necessario che la Fondazione persegua nuove progettualità per dare risposte sempre più adeguate alla pressante richiesta di servizi proveniente dalle famiglie; stiamo verificando un progetto per gruppi appartamento per rispondere ai bisogni di utenti con sufficiente grado di autonomia. Altri scenari si presentano con lo studio di progetti di co-housing. Infine la legge sul "dopo di noi", di recente emanazione, potrà favorire nuove iniziative di deistituzionalizzazione per le quali dobbiamo essere preparati: a tale scopo stiamo progettando, unitamente al Coordinamento delle Associazioni dei Disabili e al Tavolo della Disabilità della Provincia di Treviso, un convegno di approfondimento della legge, che si svolgerà il prossimo 15 ottobre.

Come si vede la carne al fuoco è molta; l'attività cui siamo chiamati nel prossimo futuro è molto impegnativa, ma siamo consapevoli che insieme a noi ci siete tutti Voi a sostenerci, stimolarci, indirizzarci. Camminare insieme porterà sicuramente a risultati positivi.

Giacomo Dalla Toffola

Abbiamo chiesto ad alcuni nuovi consiglieri di dirci i motivi che li hanno portati ad accettare la carica....

"Da tre anni è iniziato il mio impegno con la Fondazione «Il Nostro Domani». Quando è stata chiesta la mia disponibilità ho subito accettato, sentendone la coerenza con un interesse che ha segnato tutta la mia vita professionale.

Sono stata un'assistente sociale, e il mio lavoro è iniziato nel campo dell'inserimento scolastico di bambini diversamente abili. Il mio primo incontro con la pratica del contrasto alla discriminazione è avvenuto, dunque, soprattutto nel contatto, altamente formativo, con le famiglie dei bambini. E mi ha fatto incontrare don Fernando Pavanello.

Il lavoro mi ha portato ad operare in altri ambiti; ma il tema dell'accoglienza della diversità, e della necessità di far crescere una cultura dell'inclusione, si ripresentava sempre identico. E, a fronte delle più diverse situazioni-problema,

continuavo ad incontrare don Fernando, e a trovare il suo aiuto.

Oggi, pensionata, ho sentito quest'impegno come una chiusura del cerchio, l'occasione per completare un percorso che, portandomi su altre strade, mi ha, alla fine, ricondotta a quell'inizio che aveva dato forma a tutti i miei anni di lavoro."

Ivana Dacco'

"Ho accettato questo incarico di familiare rappresentante dell'Ails all'interno del Consiglio della fondazione perché queste due realtà si sono seriamente e affettuosamente prese cura di mio cognato e di molti altri giovani e meno giovani del nostro territorio nel momento in cui la famiglia non era più in grado di essere l'unica realtà che ne sosteneva la crescita personale e sociale."

Daniela Bruniera

Perchè ho accettato la nomina nel cda? Sono un ex di tante cose....ex classico, ex medicina, ex legno arredo e tessile abbigliamento, ex volontario CRI, ex squadra primo soccorso e sicurezza sul luogo di lavoro, volevo dare una mano ascoltando, imparando, condividendo, portando uno sguardo da "esterno", da "non addetto ai lavori", con umiltà ed in spirito di servizio.....

Vittore Trabucco

“Ho accettato volentieri di sedere nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione su indicazione della Fondazione delle Banche di Credito Cooperativo perché spero di poter dare un contributo con la mia personale esperienza trentennale nel panorama delle realtà associative e della cooperazione in particolare. Ritengo inoltre che il mondo del Credito debba avere una particolare attenzione a tutto ciò che ruota attorno alla disabilità e delle fragilità in genere, là dove il futuro di molte persone passa proprio attraverso realtà come quelle della nostra Fondazione.

Toni Zamberlan

“Qualche mese fa mi è stato chiesto di entrare nel Consiglio della fondazione come rappresentante dei familiari dell'AILS. Ero molto preoccupata, non ci avrei mai pensato! Nelle riunioni cui ho partecipato ho notato le competenze, l'impegno, la costanza dei componenti già presenti. Ripenso

alla desolazione nella mia famiglia quando, inizio anni 70, mia sorella "handicappata" veniva dimesa da "La nostra famiglia" e intorno c'era il vuoto. Oggi la realtà è molto migliorata, grazie alle istituzioni, e soprattutto grazie a quella numerosa e operosa schiera di familiari, in primis Don Fernando, ora possiamo contare su servizi un tempo inimmaginabili: centri diurni, trasporti, comunità alloggio, ausili, vacanze, dopo di noi, fino alla bellissima spiaggia attrezzata di Jesolo! Resta ancora molto da fare, quindi io voglio partecipare.”

Bertilla Cadamuro

“Vedete quando si parla della Fondazione Il Nostro Domani, il pensiero va a Don Pavanello, e la sua unicità nel pensare, la forza trasmessa alle persone nel campo della disabilità, è stata grande e quella volontà di proseguire in questa missione la devo sicuramente a questo grande uomo. Il mio percorso di vita è legato a questo mondo da poco più di 25 anni, rappresento una piccola associazione di Paese che si occupa di disabilità, dove i progetti sono la linfa della nostra storia, quando un caro amico della Fondazione, Pillon, mi ha proposto la candidatura, beh !!! Mi ha reso felice. Spero che questo mio inserimento porti positività e dia un concreto contributo a questa grande famiglia”.

Luca Grosso

TERZO SETTORE - Legge n. 106 del 6 giugno 2016 ... in pillole

“Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale”



TERZO SETTORE. Diventa un soggetto giuridico. Finora se ne parlava dal punto di vista sociologico o economico. Associazioni di volontariato, cooperative sociali, fondazioni, associazioni di promozione sociale, ecc. diventano un'unica famiglia, con caratteristiche comuni riconosciute per legge, pur rimanendo soggetti con una loro specificità e diversi modelli organizzativi.

LEGGE DELEGA. Una volta giunto il definitivo assenso dalla Camera, il Governo entro un anno approverà i decreti legislativi. Avremo un Testo unico, un Codice del terzo settore, con evidenti vantaggi in termini di semplificazione e di superamento di contraddizioni tra le diverse leggi oggi in vigore.

ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI. Più informazioni e trasparenza, a cominciare dagli atti costitutivi e dagli statuti, per garantire i terzi e in particolare i creditori. Favorite le trasformazioni e le fusioni. Rendicontazioni in forma semplificata per le piccole realtà.

VOLONTARIATO. Vengono riconosciuti e favoriti lo status di volontario e le organizzazioni di volontariato, promossi programmi per sensibilizzare i giovani nelle scuole.

IMPRESA SOCIALE. Possono assumere la qualifica di impresa sociale non solo le cooperative sociali (di diritto), ma anche associazioni, fondazioni e le diverse forme di società. Obblighi di rendicontazione e trasparenza identici alle imprese, con ulteriori vincoli sulla remunerazione del capitale e del lavoro. Possono operare solo nelle attività d'interesse generale. Si possono realizzare imprese sociali anche con presenza minoritaria di enti pubblici e privati.

ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE. Il terzo settore potrà operare solo in alcuni comparti, appunto di interesse generale. L'elenco unico sarà più ampio di quello attuale. Il Governo definirà tali attività e potrà aggiornare l'elenco, anche prevedendo che in alcuni campi operino solo alcuni dei diversi soggetti del terzo settore.

NON PROFIT. Qualora si svolgano attività economiche o d'impresa, non si possono distribuire utili, che vanno a una riserva indivisibile e sempre indisponibile per i soci. Solo le imprese sociali possono eventualmente distribuire parte minoritaria degli utili, ma in maniera limitata e con vincoli chiaramente definiti.

RETRIBUZIONI CON TETTO. Gli stipendi dei dirigenti, degli amministratori, dei revisori dei conti non potranno superare determinate soglie, per evitare un lucro indiretto.

TUTELA DEI LAVORATORI. Sono previsti obblighi di informazione a favore dei lavoratori. Gli appalti pubblici dovranno assicurare la piena applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro siglati con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

REGISTRO UNICO DEL TERZO SETTORE. Sarà tenuto presso il Ministero del Lavoro, suddiviso per sezioni e si articolerà su base regionale, garantendo uniformità su tutto il territorio nazionale.

RETI ASSOCIATIVE DI SECONDO LIVELLO. Saranno valorizzate, sia in funzione di rappresentanza, sia per lo svolgimento di attività di controllo nei confronti delle realtà loro associate.

CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO. Costituiti solo da soggetti del Libro primo del codice civile, promuovono e sostengono il volontariato in tutti gli enti di terzo settore. Viene introdotto il "principio della porta aperta", che garantisce una maggiore democraticità. Riaffermato il loro ruolo proprio nell'erogazioni di servizi.

CONSIGLIO NAZIONALE DEL TERZO SETTORE. Costituito quale organismo di consultazione degli enti di terzo settore a livello nazionale. Vengono eliminati gli osservatori.

CONTROLLI POTENZIATI. Faranno capo al Ministero del Lavoro e saranno svolti, oltre che attraverso le reti associative di secondo livello, anche con i centri di servizio per il volontariato.

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE. Finalizzato alla difesa non armata della patria e alla promozione dei valori fondativi della Repubblica, coinvolgerà con risorse crescenti giovani italiani e stranieri regolarmente soggiornanti, con una più forte regia statale.

FISCO E CONTABILITA'. Si prevede una revisione complessiva del sistema da realizzare nei decreti legislativi, al fine di una drastica semplificazione. Previste contabilità separate a seconda delle diverse poste contabili.

FONDI PER GLI INVESTIMENTI. Sono istituiti due distinti fondi per sostenere gli investimenti: uno per le imprese sociali, l'altro per associazioni di volontariato, di promozione sociale e fondazioni.

FINANZA INNOVATIVA. Sono previsti nuovi strumenti di finanza: ad esempio, raccolta di capitale di rischio tramite portali telematici e titoli di solidarietà.

IMMOBILI PUBBLICI INUTILIZZATI. Saranno semplificati e incentivati i meccanismi per concedere agli enti di terzo settore gli immobili pubblici inutilizzati e quelli confiscati alle mafie.

(per il testo della Legge vai alle news del nostro sito www.ilnostrodomani.org)

NEWS DALLE COMUNITA'

Casa Spigariol-Mintel di Breda di Piave: dieci anni?



Casa Spigariol Mintel ha raggiunto la doppia cifra. Quest'anno ha compiuto dieci anni. Per l'occasione abbiamo anche festeggiato insieme ma, precisamente, sono passati dieci anni di cosa?

Gli anniversari di solito ricordano una data precisa, un evento, una ricorrenza. Di solito si riferiscono ad una persona fisica o, nel caso del lavoro, in anni di servizio. Invece i dieci anni di Casa Spigariol-Mintel non sono da prendere come numero semplice, sono altresì da intendersi come un *moltiplicatore*!

Sono dieci anni di servizio alla disabilità realizzato da professionisti, volontari e rete socio sanitaria; sono dieci anni di *vita di tutti i santi giorni* vissuta dai residenti della casa; sono dieci anni di relazioni intrattenute al di fuori della casa, nel territorio di Breda di Piave ma anche al di fuori di esso; sono dieci anni di condivisione di un progetto di vita che dal singolo passa al gruppo e, soprattutto alla vera e propria comunità.

Ed è proprio la comunità che è venuta a crearsi come prodotto complesso dei dieci anni. Perché se è vero che i residenti disabili e le loro famiglie ne hanno beneficiato come servizio educativo e assistenziale è vero che tutta la comunità di Breda di Piave è cresciuta nella consapevolezza, nel riconoscimento, nell'inclusione, nella presa di coscienza del possibile.

Un moltiplicatore, dunque, che ha prodotto conoscenze, relazioni, amicizia, cultura, rapporti di reciprocità in una parola VITA!

Ed è questo oggi che si festeggia: un cammino non il traguardo, la consapevolezza di ciò che si era e di ciò che si può diventare. Un divenire che riguarda tutto il territorio che ha imparato che dietro la parola disabile c'è prima di tutto un nome proprio di Persona. La presenza della *Casa tra le Case* è il regalo più grande che poteva ricevere una comunità, come quella di Breda di Piave, che ha dimostrato di accoglierlo promuovendo il concetto di *crescita intelligente*, così come promosso dalla politica di coesione UE strategia 2007- 2013 e ancor più Europa 2020.

Dieci anni dunque, ma non li dimostra. Sembra ieri quando la comunità di Breda di Piave tagliava il nastro di inaugurazione della casa, ed è con quelle stesse persone che ci troviamo a brindarne il vissuto. Allo stesso tempo si direbbe: solo dieci anni? Certo, dopo una fusione così intensa e profonda con il territorio, i residenti, la *mission* della Fondazione il Nostro Domani, il lavoro e l'anima di questa casa, donano una sensazione molto profonda che ci farebbe dire che questa casa è presente da sempre!

Mariano D'Innocenzo - Coordinatore

LA LEGGE 112 DEL 22 giugno 2016 - (conosciuta come dopo di noi)

"Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" (per il testo vedi www.ilnostrodomani.org)

A giugno il Parlamento italiano ha approvato la Legge attesa da tempo dal mondo della disabilità, che però limita le tutele soltanto ad una parte di questo mondo (quello della disabilità grave). E' comunque un primo passo per il riconoscimento di tutele per il nostro ambito di intervento che abbiamo deciso di presentare ad un CONVEGNO che si terrà la mattina del 15 OTTOBRE 2016 a TREVISO all' Auditorium Stefanini.

Sono invitati le persone con disabilità, i familiari, le associazioni, gli operatori del settore, i volontari e quanti sono interessati.

15 OTTOBRE 2016 CONVEGNO

"Il Dopo di Noi – Dalla legge alla quotidianità"

AUDITORIUM STEFANINI – VIALE TERZA ARMATA – TREVISO

Confronto sulla Legge 112/2016 e prospettive future

9.00 – 9.30 - Saluti autorità e presentazione convegno

Moderatrice: Marisa Durante

9.30 Pierpaolo Faronato, Direttore Servizi Sociali Ulss 9

"Le risposte attuali delle Aziende Sanitarie della Provincia di Treviso alle persone con disabilità"

9.50 Margherita Miotto – deputato – relatrice Legge

"La Legge n. 112/2016": presentazione e prospettive"

10.30 Giancarlo Sanavio – Fondazione F3 di Padova

"I percorsi intrapresi con i familiari per individuare nuove risposte per il dopo di noi"

11.00 – 11.30 Bruno Pigozzo – Vice Presidente Consiglio Regione Veneto e

Componente della 5° Commissione

"Cosa prospetta la Regione Veneto per il futuro delle persone con disabilità e i loro familiari?"

11.30 DIBATTITO

12.45 CONCLUSIONI

IL TRUST E IL DOPO DI NOI

La legge prevede lo strumento giuridico del trust, che per molti è parola sconosciuta. Abbiamo trovato questa interessante intervista e ve la proponiamo nella speranza che possa chiarire almeno i termini.



Intervista di Alessio Affanni – (con autorizzazione della rivista Nuova Proposta edita da Uneba)

Parliamo di questo argomento con **Giuliana e Renato**, che vivono personalmente questa esperienza con il loro figlio e hanno cercato una soluzione al futuro problema.

Hanno scelto di costituire un *trust*, ossia un fondo fiduciario che si presta ad essere utilizzato come strumento rivolto a tutelare e soddisfare gli interessi di persone in condizione di disabilità.

Poniamo loro alcune domande, utili a chiarire quali siano le caratteristiche e i possibili benefici di questo strumento giuridico.

Quale è stato il vostro percorso verso la ricerca di uno strumento giuridico di tutela?

Premesso che quando si affronta il problema del dopo di noi in tutta la sua complessità, alla ricerca di soluzioni che garantiscano al proprio figlio disabile tutela, affetto e assistenza quando i genitori non saranno più in grado di assisterlo, ci si accorge di dovere pianificare un futuro drammaticamente pieno di dubbi e incertezze. Occorre riverificare la rete degli affetti, dei servizi tutelari, dei nuovi attori che dovranno entrare in gioco, individuandone le competenze, che siano in grado di sostituire chi per una vita aveva sostenuto il faticoso percorso del proprio figliolo e si dovrà ben valutare come sostenere economicamente tutto questo percorso, proteggendo con gli strumenti più adatti le risorse, spesso i risparmi di una vita, messe a disposizione a questo scopo.

Quando, più di dieci anni fa, abbiamo affrontato il problema chiedendo aiuto a professionisti nei vari campi, il Trust non era tra le soluzioni che ci venivano prospettate, né gli stessi consulenti erano in grado di darcene altre più convincenti. Avendone comunque intuizioni, dalle letture fatte, le potenzialità ed avendo incontrato finalmente chi ha saputo spiegarci, con grande pazienza, chiarezza e competenza, abbiamo compreso come il Trust avrebbe potuto dare una risposta ai nostri dubbi, adattandosi e plasmandosi in base a quelle che noi ritenevamo esigenze irrinunciabili per la tutela di nostro figlio.

Perché avete scelto di costituire un trust rispetto ad altre soluzioni praticabili (es. istituzione di una fondazione o una polizza assicurativa)?

Va precisato che le nostre conclusioni derivano da valutazioni del tutto personali, in base a nostre esigenze ed a quello che abbiamo potuto capire. La materia è complessa e la scelta non è semplice. Noi abbiamo finalmente costituito il trust, preferendolo, ad esempio, a soluzioni con prodotti di tipo assicurativo o ad un fondo patrimoniale, meno duttile e, per quanto ci è stato dato di capire, sotto molti aspetti più vincolante e non in grado di offrire le stesse garanzie. La fondazione impone maggiori complessità operative e costi di gestione. Il trust poi non è da considerarsi come semplice strumento - anche se più flessibile rispetto ad altri rivolti alla tutela della famiglia — unicamente di gestione patrimoniale, ma come *progetto* personalizzato di tutela e di sostegno mirato a garantire al beneficiario, attraverso l'intervento coordinato di diversi soggetti, la continuità del suo percorso di vita, messo a rischio dalla mancanza della sua famiglia di origine.

Cosa è ed in che modo si costituisce il trust? Quali sono i soggetti del trust (il disponente, il trustee, il guardiano e il beneficiario/i) e quali ruoli hanno?

Interessante ricordare che il trust è un istituto di diritto inglese che nasce per superare alcuni limiti del sistema giuridico feudale inglese che veniva usato addirittura per tutelare i beni di famiglia, dal tempo dei Crociati quando ne era incerto il rientro in Inghilterra. Oggi è pienamente efficace e riconosciuto anche in Italia e a tutti gli effetti valido (numeroso le sentenze in proposito) in virtù della legge 364/1989, entrata in vigore il 1° gennaio 1992, che ha ratificato la "Convenzione dell'Aja del 1° Luglio 1985 sulla legge applicabile ai trust e al loro riconoscimento".

Molto sinteticamente (una vastissima documentazione è comunque disponibile su internet, soprattutto per trust a favore di persone disabili), "Il trust si fonda su un rapporto fiduciario che consente a un soggetto (in genere i familiari), denominato "disponente" di manifestare la sua volontà attraverso l'atto istitutivo, individuando il fine per cui il trust viene istituito, e di trasferire beni a un altro soggetto, il "trustee" (possono essere più di uno, agendo in modo collegiale), che è obbligato ad agire secondo le finalità indicate nell'atto istitutivo e gestire e disporre dei beni in trust nell'interesse del "beneficiario" (il soggetto debole), in tale da soddisfare le sue specifiche esigenze, ancor più dettagliatamente specificate dal disponente nella "lettera dei desideri" (documento separato dall'atto istitutivo del trust). Il trustee è la persona (le persone) di fiducia cui sono attribuiti diritti, doveri e la titolarità dei poteri necessari per la gestione dei beni conferiti in trust, anche successivamente alla sua istituzione. Il trustee è responsabile del ruolo affidatogli e può essere sostituito in qualsiasi momento con altra/e persona/e, secondo quanto previsto nell'atto istitutivo, ove ciò si renda necessario per ottimizzare il risultato a favore del beneficiario.

Su tutto e su tutti vigila il "guardiano", nella stessa persona, in genere, del disponente e potrà intervenire con istruzioni appropriate, ma senza sovrapporsi o addirittura sostituire il ruolo del trustee.

I beni inseriti nel trust costituiscono un patrimonio separato da quello dei trustee, del beneficiario e del disponente e non possono essere aggrediti, pignorati o sequestrati da loro creditori.

Il trust si istituisce normalmente per atto pubblico.

In che modo il trust può essere utile alla persona con disabilità nel momento in cui vengano meno i familiari?

Il trust, nel momento in cui la famiglia del figlio disabile non sia più in grado di far fronte alle sue esigenze, vedrà intervenire il trustee ed il guardiano attraverso una stretta intesa, con attenta opera di vigilanza, con le loro competenze e la indispensabile carica di umanità che necessariamente debbono possedere, nel mantenere viva la rete assistenziale, relazionale, affettiva e di supporto socio-sanitario pubblica e privata, che ave-

va accompagnato il percorso del figlio disabile, utilizzando e gestendo il fondo in trust in base ai desiderata del disponente espressi nell'atto costitutivo o della "lettera dei desideri"

Il tema del dopo di noi, nella sua drammatica complessità, non può e non deve essere affrontato nell'emergenza e il trust può esprimere tutta la sua efficacia, non solo dal punto di vista patrimoniale ma anche di tutela del percorso di vita del beneficiario, solo alla presenza di una rete, che riesca a mettere insieme servizi pubblici, le risorse private e il volontariato, per la cui costituzione la famiglia ha già lavorato negli anni. Il trust non è in grado di sostituirsi alla rete: deve intervenire per monitorarne e garantirne qualità e rispondenza alla missione, mettendo a disposizione le risorse economiche (il fondo) e le competenze a tal fine necessarie.

La presenza di un fondo è, quindi, condizione essenziale di un trust. Quali sono (se ce ne sono) le agevolazioni, anche di natura giuridica o fiscale, per chi istituisce un trust o per chi ne beneficia?

Certamente la presenza di un fondo costituisce, come in ogni famiglia, la riserva necessaria per sopravvivere, ma il trust non costituisce di per se un costo in più. Per il trattamento tributario si dovrebbe fare un discorso a se, in merito alle diverse fasi di conferimento di beni in trust, imposte ipotecarie e catastali, franchigie, etc. E' già comunque più favorevole rispetto gli anni passati, e vi sono orientamenti che fanno ben sperare in merito alla applicazione di agevolazioni varie a favore di trust per persone disabili.

Dopo anni di attesa la proposta di legge sul "dopo di noi" è stata approvata. Si prevede la stabilizzazione del Fondo per l'assistenza alle persone gravemente disabili e prive di sostegno familiare. In che modo gli interessati potranno fruirne?

La legge cerca di fornire alcune risposte - seppure parziali e oggetto di osservazioni provenienti dal mondo della disabilità - ad un problema drammatico la cui soluzione richiede interventi legislativi, strumenti molteplici ed integrati, oltre che adeguati investimenti. Sono da verificare le scelte politiche che ne consentiranno l'attuazione. Entro sei mesi dalla sua entrata in vigore verrà emanato con decreto dei Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con quello della Salute ed Economia e Finanze i criteri di accesso alle misure di assistenza, cura e protezione a carico del Fondo.

Uno dei dibattiti sulla proposta di legge riguarda il ruolo delle famiglie. La questione sollevata intende tutelare il diritto a un "dopo di noi" nella propria casa e non in un istituto?

Nella legge si parla di percorsi di deistituzionalizzazione volti alla creazione di strutture alloggiative di tipo familiare al fine di impedire l'isolamento delle persone con disabilità grave. Molte famiglie si sono da tempo dichiarate disponibili a mettere a disposizione un appartamento da destinare a questo scopo.

Siamo tutti convinti che, ove ne esistano le condizioni, la migliore soluzione per una persona disabile sia quella di continuare il proprio percorso di vita nella propria casa. Non condividiamo comunque il pensiero di chi tende a considerare la vita in comunità/casa famiglia come una limitazione, o addirittura come esperienza ghettizzante.

Abbiamo avuto invece occasione di costatare esperienze di vita comunitaria possano costituire per i nostri figli occasione di crescita in ambienti sereni e stimolanti, in cui operano figure professionali fortemente motivate. Succede, fortunatamente molto più spesso di quanto noi genitori siamo portati a pensare. Ovviamente dobbiamo con tutte le forze difendere il nostro diritto di genitori, depositari di tutta l'esperienza necessaria, di poter concepire e realizzare per e con i nostri figli, un progetto condiviso di vita che sia per loro la più serena e tutelata possibile.

Qualora si pensi per nostro figlio una soluzione che lo mantenga nella propria abitazione, in una casa famiglia o in una comunità, dobbiamo progettare interventi personalizzati mirati alla inclusione nel tessuto sociale, garantiti da una adeguata tutela socio-sanitaria, tanto più importante pensando al suo invecchiamento, e con la partecipazione dei servizi pubblici, insieme alla rete di associazionismo e di volontariato che costituiscono l'ossatura insostituibile del nostro welfare.

La nostra partecipazione al mondo del sociale è necessaria, non solo per i valori che queste realtà riescono ad esprimere ma, nell'interesse dei nostri figli, è indispensabile confrontarci con altre realtà, condividendo esperienze ed allontanando, per quanto possibile, il rischio di rimanere soli a combattere per i loro diritti.

Fare rete è faticoso ma è sorprendente l'accorgersi dell'enorme potenziale che può riuscire ad esprimere, senz'altro molto di più di quanto i faticosi momenti del nostro secolo possano farci pensare.



AIUTACI A REALIZZARE NUOVE OPPORTUNITA'

Donazioni: la detraibilità e la deducibilità alle ONLUS

Per le donazioni in denaro effettuate dal 2015 da persone fisiche e aziende la legge di stabilità all'art. 1 c.137-138 ha innalzato il valore di detrazioni e deduzioni sia per le persone fisiche che per le aziende.

Le **persone fisiche** potranno **donare fino a 30.000 Euro** e **detrarre** l'erogazione con il **26%**.

Le **aziende** potranno **donare 30.000 euro** e dedurre l'erogazione dal reddito d'impresa; in alternativa potranno **donare fino al 2% del reddito d'impresa** se questa percentuale risultasse superiore ai 30.000 euro.

*Puoi versare usando il c/c postale 12280376 (che trovi allegato) oppure con bonifico bancario al Iban **IT11F0874912002017000160639** Centromarca Banca oppure **IT34J0200862100000040026257** Unicredit Banca intestato a Fondazione Il nostro domani Onlus*

A NOVEMBRE NON DIMENTICARE LA RACCOLTA FONDI

frutto di un sostegno sociale

ti aspettiamo nelle piazze

domenica 13 novembre 2016

con un contributo minimo di 11,00 € avrai una confezione di mele biodinamiche e sosterrai un progetto sociale: costruire comunità alloggio per persone disabili in provincia di Treviso

Per la cassetta di mele a casa tua, chiama il numero 349 8651082

www.fruttosostegnosociale.jimdo.com



#nonsolomela

fruttodiunsostegnosociale

PROGETTI REALIZZATI CON LE DONAZIONI DEL 2015

All'inizio del 2015 abbiamo lanciato il progetto "Rispettiamo l'ambiente" che prevedeva l'installazione degli impianti fotovoltaici nelle comunità alloggio di Breda di Piave e Cavriè. Non abbiamo ancora realizzato questo progetto, ma con le donazioni che abbiamo ricevuto di € 12.055 (dei quali una piccola parte arrivata dal lascito testamentario di un sacerdote) abbiamo potuto cambiare i serramenti del corridoio posteriore (con dei serramenti a taglio termico basso emissivo) della comunità di Breda di Piave che permetterà un risparmio energetico notevole per tutto l'anno. Il costo totale dell'intervento è stato di € 24.471.

